

Coronavirus. Anche Senior Italia Federanziani chiede lockdown per fasce d'età per proteggere le persone più fragili

 healthdesk.it/cronache/coronavirus-anche-senior-italia-federanziani-chiede-lockdown-fasce-d-et-proteggere-persone

L'appello

di **redazione** 9 Novembre 2020 14:24

«È necessario un lockdown per fascia di età» oppure, in subordine se questo non fosse possibile, una mappatura delle persone fragili, concentrando tutte le risorse sugli ultrasessantenni con almeno una malattia già presente.

A chiederlo è Senior Italia Federanziani, alla luce dei dati dello studio dell'Istituto superiore di sanità condotto su 5.047 deceduti per i quali è stato possibile analizzare le cartelle cliniche.

Al 4 novembre 2020, sottolinea Senior Italia Federanziani, i pazienti deceduti positivi al SARS-CoV-2 di età inferiore ai sessant'anni erano soltanto 1.793 su 39.052, mentre gli over 60 erano 37.259, ovvero il 95,4% del totale, di cui il 43,4% donne e il restante 56,6% uomini. L'età media era 80 anni.

In media nelle persone decedute erano già presenti 3,5 malattie. Il 96,6% del campione aveva una o più patologie pregresse: il 64,4% ne aveva tre o più, il 19,1% due e il 13,1% una sola. Soltanto il 3,4% del campione non presentava malattie. Le patologie più presenti nelle persone decedute con positività al Covid erano ipertensione (65,7%), diabete di tipo due (29,3%), cardiopatia ischemica (27,8%), fibrillazione atriale (24%), demenza (21,7%), insufficienza renale cronica (20,8%) e scompenso cardiaco (16,1%).

«È fondamentale che i nostri anziani non interrompano le cure ordinarie in questi difficili mesi in cui abbiamo visto sospesi tanti percorsi terapeutici – sostiene Roberto Messina, presidente nazionale di Senior Italia Federanzian - perché la sospensione delle terapie e le lacune nella presa in carico dei pazienti cronici polipatologici non possono che aggravare la situazione esistente». Inoltre, prevede Messina, «man mano che i posti di terapia intensiva andranno a saturarsi aumenterà il rischio di trovarsi di fronte alla necessità di compiere scelte etiche che potrebbero penalizzare proprio le persone più anziane, come sta accadendo in altri Paesi. Vogliamo scongiurare l'ipotesi aberrante che si arrivi a dover curare solamente le persone che hanno maggiore possibilità di sopravvivenza, ovvero i giovani e i sani. Proprio per questo bisogna rafforzare la prevenzione – conclude - ma dicendo a chiare lettere: sono gli anziani che rischiano la vita e sono loro che in caso di contagio rischiano di essere tagliati fuori dalle cure».